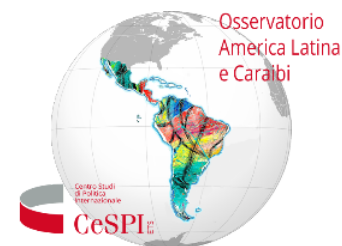

Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

n.20 / 30 maggio 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Sicurezza e criminalità
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

La Russia usava il Brasile come terreno di coltivazione per le proprie spie

[Il New York Times](#) ha rivelato che la Russia ha utilizzato il Brasile come "fabbrica di identità" per i suoi agenti segreti sotto copertura. Non si trattava di spiare il Brasile, ma di creare identità brasiliane credibili per infiltrarsi in altri paesi. Per anni, agenti del servizio segreto russo (GRU) hanno vissuto in Brasile sotto identità false, ottenendo passaporti e documenti ufficiali, svolgendo attività lavorative e costruendo relazioni affettive.

L'inchiesta, condotta dalle autorità brasiliane con la collaborazione dell'intelligence di Stati Uniti, Israele, Paesi Bassi, Uruguay, è iniziata nell'aprile 2022, quando la CIA ha segnalato il caso di Victor Muller Ferreira, che era riuscito a ottenere un tirocinio presso la Corte Penale Internazionale all'Aia, proprio mentre il tribunale stava per avviare un'indagine sui crimini di guerra russi in Ucraina. Muller Ferreira era in realtà Sergey Cherkasov, agente sotto copertura del GRU.

Dietro una falsa identità brasiliana costruita nel corso di quasi un decennio, Cherkasov aveva frequentato l'università Johns Hopkins a Washington e trascorso periodi in Europa. Arrestato in Brasile per uso di documenti falsi, sta scontando una pena di cinque anni di prigione. La sua cattura ha dato il via all'Operazione East, indagine che ha smascherato almeno altri otto agenti russi operanti in Brasile con documenti falsi.

Tra questi, Artem Shmyrev, che viveva a Rio de Janeiro come Gerhard Daniel Campos Wittich e gestiva un'impresa di stampa 3D. Le autorità brasiliane hanno emesso avvisi internazionali tramite Interpol, smascherando la rete di spionaggio operativa in almeno otto Paesi. L'operazione ha inferto un duro colpo ai servizi segreti russi, compromettendo una rete costruita nel tempo per infiltrarsi in Occidente.

Secondo il [sito indipendente russo Agentstvo](#), alcuni degli agenti smascherati sono tornati in Russia e hanno ripreso a usare i loro veri nomi: tra questi, la spia Olga Tyutereva, che ora lavora come insegnante nella regione di Magadan.

L'inchiesta brasiliana ha dimostrato come il sistema di registrazione civile brasiliano, meno rigido di quello di altri Paesi, abbia facilitato la creazione di identità false. La popolazione multiculturale del Brasile e la forza del passaporto brasiliano – che consente l'ingresso senza visto in molti Paesi – hanno reso il Paese una piattaforma ideale per costruire identità credibili per le spie del GRU.

Politica interna

Venezuela: bassa affluenza e opposizione divisa, il chavismo conquista quasi tutti i seggi

Facile vittoria per il Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) che ha conquistato la stragrande maggioranza dei seggi nelle elezioni regionali e legislative del 25 maggio, secondo i dati forniti dal Consiglio Nazionale Elettorale (CNE), fedele al governo Maduro. Il Gran Polo Patriótico, coalizione di sostegno al presidente, ha ottenuto l'83,4% dei voti per i seggi parlamentari, assicurandosi 253 dei 285 seggi nell'Assemblea Nazionale e 23 governatorati su 24, inclusa la nuova governatura dell'Esequibo, territorio conteso con la Guyana. Declino del settore dell'opposizione, guidato Henrique Capriles e Stalin González, che ha chiesto la partecipazione alle elezioni.

Il voto, segnato da un forte clima di repressione politica, ha visto l'arresto di 70 oppositori, tra cui l'ex deputato Juan Pablo Guanipa, accusati di far parte di una rete terroristica. La partecipazione è stata del 43,2% secondo il CNE, ma l'opposizione denuncia un'affluenza reale inferiore al 15%, effetto del boicottaggio promosso da María Corina Machado. Queste elezioni, le prime dopo la contestata rielezione di Maduro lo scorso anno, confermano il controllo del chavismo sul Paese, mentre l'opposizione appare frammentata e indebolita.

Milei banchetta sui resti del macrismo: elezioni a Buenos Aires tra fake news e post-verità

Il 18 maggio, il partito del presidente argentino Javier Milei, La Libertad Avanza (LLA), ha vinto le elezioni municipali nella città di Buenos Aires, conquistando oltre il 30% dei voti e superando largamente i rivali del centrodestra tradizionale e del peronismo. È la prima volta dal 2007 che il partito dell'ex presidente Mauricio Macri, Propuesta Republicana (PRO), esce sconfitto in un'elezione nella capitale.

Ma a segnare il voto non è stata solo la svolta politica. Nelle ore precedenti l'apertura delle urne, un video falso generato con intelligenza artificiale ha inondato i social network: vi appariva un "Mauricio Macri digitale" che annunciava il ritiro della sua candidata, Silvia Lospennato, e invitava a votare per Manuel Adorni, portavoce del governo e uomo di punta di Milei. Il deepfake ha raggiunto 14 milioni di visualizzazioni prima che il PRO potesse smentire. Milei non solo non ha preso le distanze dall'accaduto, ma ha ironizzato: "Macri è un piagnone. Non capisce le nuove forme di comunicazione dei giovani".

La vittoria di LLA rientra in un clima di astensione record (solo il 53,3% di partecipazione nonostante il voto obbligatorio), polarizzazione e frammentazione politica. Il partito di Milei si è affermato nei quartieri borghesi della capitale, mentre ha perso consensi nei settori

popolari, segnalando una possibile riconfigurazione del suo elettorato. Il peronista Leandro Santoro si è fermato al 27%, mentre la candidata macrista Silvia Lospennato ha raccolto appena il 15,9%.

La disfatta del PRO e l'assenza dell'Unión Cívica Radical dal nuovo parlamento cittadino sanciscono la fine di un ciclo. LLA, con un messaggio antisistema e l'uso aggressivo delle reti, punta a replicare il risultato alle legislative di ottobre, dove sono in palio metà dei seggi della Camera e un terzo del Senato. Il commento di Milei al voto di Buenos Aires danno la misura del clima dei prossimi mesi: "Macri deve capire che il suo tempo è finito".

Bolivia, inizia la "guerra" elettorale: MAS si frantuma, destra spera nel ballottaggio

A tre mesi dalle elezioni presidenziali previste per agosto, la Bolivia entra nel vivo di una campagna elettorale segnata da frammentazione e incertezza. Lo scorso 17 maggio, il Tribunale Supremo Elettorale ha ufficializzato almeno nove candidature alla presidenza. A destra, la scena è occupata da volti noti della politica e dell'imprenditoria: l'imprenditore Samuel Doria Medina, l'ex presidente Jorge Quiroga e l'attuale sindaco di Cochabamba, Manfred Reyes Villa. E poi: Rodrigo Paz, figlio dell'ex presidente Jaime Paz Zamora; Johnny Fernández, sindaco di Santa Cruz; il dirigente calcistico Paulo Folster e il broker Jaime Dunn.

Ma è a sinistra che si consuma la crisi più profonda. Il Movimiento al Socialismo (MAS), partito che ha guidato il paese per quasi due decenni sotto Evo Morales e poi con Luis Arce, è oggi allo sbando. Il MAS è letteralmente diviso in tre fazioni in lotta: *evistas*, *arcistas* e *androniquistas* — e persino gli *arcistas* risultano divisi al proprio interno. I tentativi di mediazione di leader progressisti latinoamericani ed europei non hanno prodotto alcun risultato.

L'esclusione dalle elezioni delle due figure più popolari della sinistra — l'ex presidente Evo Morales e l'attuale presidente del Senato, Andrónico Rodríguez — ha fatto esplodere le tensioni. La candidatura di Morales è stata definitivamente respinta per irregolarità legate alla registrazione del partito con cui intendeva presentarsi. Quanto a Rodríguez, 36 anni, la sua situazione è ancora all'esame del Tribunale elettorale, ma le pressioni per escluderlo sono fortissime. La candidatura di Rodríguez, 36 anni, aveva scosso la scena politica nazionale, facendo intravedere la possibilità di superare lo scontro interno tra le fazioni di Morales e dell'attuale presidente Luis Arce. Eletto senatore nel 2020 e poi presidente del Senato, Rodríguez è considerato il "delfino" di Evo Morales. Ha dimostrato capacità di leadership, mantenendo però una posizione di equilibrio: né ha preso le distanze dalla corrente di Morales, né si è allineato apertamente con quella di Arce.

Secondo alcuni osservatori, [tra cui il politologo Pablo Stefanoni](#), il governo di Luis Arce starebbe cercando di eliminare ogni concorrente interno servendosi di “giudici servili”, per assicurare la sopravvivenza alla fazione *arcista*, che controlla quel che resta del MAS. L'obiettivo: spianare la strada all'ex ministro Eduardo del Castillo, oggi con scarse possibilità di passare al secondo turno, e permettere ad Arce di ritagliarsi un futuro politico come senatore.

Nel frattempo, la destra – seppur priva di nuove figure e ancora segnata dalla crisi del governo Áñez e dalla sconfitta del 2020 – intravede per la prima volta da anni una concreta opportunità: vincere al ballottaggio grazie alla disgregazione del campo progressista.

Dopo quasi vent'anni di egemonia del MAS, con trionfi elettorali superiori al 60%, la Bolivia torna così a un sistema multipartitico frammentato, simile a quello degli anni '90, ma con una polarizzazione molto più marcata. L'ex presidente Evo Morales, oggi “esiliato” nel Chapare, suo bastione politico, è protetto da milizie contadine per evitare l'arresto. Un'immagine che simbolizza la decadenza di un partito che, per anni, ha rappresentato il potere popolare nelle istituzioni e nelle piazze, e che oggi appare come un'ombra di sé stesso.

Stretta autoritaria in El Salvador e Nicaragua

In America Centrale, i governi di El Salvador e Nicaragua hanno approvato nuove misure che rafforzano il loro potere e limitano gli spazi di libertà. In El Salvador, l'amministrazione di Nayib Bukele ha intensificato la pressione contro la società civile. Il 20 maggio, l'Assemblea Legislativa, controllata dal partito di governo Nuevas Ideas, ha approvato la Legge sugli "Agenti Stranieri", che impone un'imposta del 30% sui fondi esteri destinati a organizzazioni e individui, introduce restrizioni per le attività ritenute "politiche" o "contro la stabilità sociale", consente al presidente ampi poteri per revocare la registrazione di organizzazioni considerate “agenti stranieri”. Il governo sostiene che la norma favorirà la trasparenza, ma gruppi per i diritti umani la definiscono un nuovo strumento per ostacolare il dissenso. Héctor Silva Ávalos, giornalista investigativo, ha commentato: "Questa legge ha due effetti: uno politico, perché colpisce le ONG che forniscono informazioni indipendenti su violenza e stato d'emergenza, e uno amministrativo, perché limita i finanziamenti e mette in difficoltà le organizzazioni critiche, mentre quelle allineate al governo non saranno toccate." La misura è stata preceduta dall'arresto, il 18 maggio, di Ruth López, avvocatessa e attivista di Cristosal, una delle principali organizzazioni per i diritti umani del Paese.

In Nicaragua, il Parlamento, dominato dalla coppia presidenziale Daniel Ortega e Rosario Murillo, ha approvato una modifica della Costituzione che prevede la perdita della cittadinanza nicaraguense per chi acquisisce quella di un altro paese (esclusi gli altri paesi centroamericani). La riforma, che entrerà in vigore dopo l'approvazione in seconda lettura

prevista per il 2026, ha preoccupato decine di migliaia di nicaraguensi con doppia cittadinanza. Molti commentatori hanno segnalato che questa norma potrebbe avere effetti diretti su aspetti quali la libertà di movimento, la proprietà privata e il diritto alla pensione. Alcuni giorni dopo la diffusione della notizia, il presidente del Parlamento Gustavo Porras ha precisato che la legge non avrà effetto retroattivo, aggiungendo però che “quel che è valido oggi, potrebbe non esserlo domani”.

Economia

America Latina tra stagnazione e nuove sfide: cresce la preoccupazione per la tassa USA sulle rimesse

[L'ultimo rapporto del Fondo Monetario Internazionale](#) (FMI) fotografa un’America Latina che fatica a trovare slancio, con crescita lenta e inflazione persistente. Secondo il *World Economic Outlook*, il quadro regionale è segnato da una “stagflazione leggera”: la crescita economica rimane positiva in molti Paesi, ma rallenta, mentre i progressi sul fronte dell’inflazione si sono fermati. Il Brasile dovrebbe crescere del 2% quest’anno, con un’inflazione al 5,3%. In Colombia si prevede una crescita del 2,4% e un’inflazione del 4,7%. Questi numeri, pur positivi, non vengono percepiti come tali dalla popolazione. Gli analisti economici segnalano un rischio di aumento di spesa corrente legato al ciclo elettorale del 2026, che potrebbe alimentare ulteriormente l’inflazione.

Per il Messico si prevede una recessione dello -0,3% per quest’anno, con una crescita limitata all’1,4% nel 2026. Una sfida importante per la presidente Sheinbaum, che dovrà gestire deficit, politiche sociali e il peso del debito della petrolifera statale Pemex, senza potersi permettere tagli rapidi ai tassi d’interesse a causa dell’inflazione e della forza del peso messicano. Tra i pochi segnali positivi, il Perù, con una previsione di crescita al 2,8% e un’inflazione contenuta all’1,7%, accompagnata però dalla tradizionale disuguaglianza sociale. La situazione in Bolivia, invece, appare critica: il Paese dovrà affrontare una crescita stagnante (1%) e un’inflazione al 15% per i prossimi due anni, con possibili ripercussioni sulla stabilità politica.

Il FMI si mostra invece ottimista sull’Argentina, stimando una crescita del 5,5% nel 2024 e un’inflazione in calo al 36% quest’anno e al 15% nel 2025. Un quadro che suscita scetticismo, considerando i forti legami tra il Fondo e Buenos Aires, con l’ultimo prestito da 20 miliardi di dollari ancora fresco. Su [Outlook, la newsletter economica di Repubblica](#), un interessante commento sulla scelta molto politica del FMI di rinnovare il credito con l’Argentina. Alla fine del mese scorso, l’Argentina risultava già essere il più grande debitore dell’istituzione guidata

da Kristalina Georgieva con il 44% dei prestiti concessi in essere, pari a circa 40 miliardi di dollari, ben davanti a Ucraina (12%), Egitto (9%), Ecuador (7%) e Pakistan (7%).

Intanto, una nuova misura approvata negli Stati Uniti potrebbe aggravare ulteriormente la situazione della regione. Con un solo voto di scarto (215 favorevoli, 214 contrari), la Camera dei Rappresentanti ha approvato il “*One Big Beautiful Bill Act*”, voluto da Donald Trump, che introduce un’imposta del 3,5% sulle rimesse inviate da migranti senza cittadinanza o permesso di soggiorno. La proposta, che ora dovrà passare al Senato, potrebbe colpire direttamente circa il 14% della popolazione statunitense, composta da persone nate all’estero, e avrà effetti significativi in America Latina.

Secondo la Banca Mondiale, le rimesse rappresentano in media il 2,4% del PIL dell’America Latina, un dato ben superiore alla media globale dello 0,81%. I Paesi più colpiti sarebbero Messico e le nazioni del Centroamerica, che dipendono in modo significativo dai flussi inviati dagli Stati Uniti: solo nel 2024, il 96,6% delle rimesse in Messico (62,5 miliardi di dollari) è arrivato da lavoratori negli USA.

Il rischio per le economie latinoamericane è duplice: da un lato, una minore capacità di spesa per milioni di famiglie che dipendono dalle rimesse; dall’altro, un effetto domino sui consumi e sulla stabilità sociale, soprattutto nei Paesi dove le rimesse costituiscono una fonte vitale di reddito.

In questo contesto, l’aumento dei prezzi alimentari, segnalato dal FMI come una delle principali vulnerabilità per la regione, e la forza delle valute locali rispetto al dollaro – spinta dalle politiche dell’amministrazione Trump – completano un quadro di incertezza economica.

Annex Table 1.1.3. Western Hemisphere Economies: Real GDP, Consumer Prices, Current Account Balance, and Unemployment
(Annual percent change, unless noted otherwise)

	Real GDP			Consumer Prices ¹			Current Account Balance ²			Unemployment ³		
	Projections			Projections			Projections			Projections		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
North America	2.6	1.6	1.7	3.1	3.0	2.5	-3.5	-3.3	-2.9
United States	2.8	1.8	1.7	3.0	3.0	2.5	-3.9	-3.7	-3.2	4.0	4.2	4.2
Mexico	1.5	-0.3	1.4	4.7	3.5	3.2	-0.3	-0.5	-1.1	2.7	3.8	3.8
Canada	1.5	1.4	1.6	2.4	2.0	2.1	-0.5	-0.1	-0.3	6.4	6.6	6.5
Puerto Rico ⁴	1.0	-0.8	-0.1	1.6	2.1	1.9	6.2	6.5	6.1
South America ⁵	2.2	2.5	2.4	23.5	9.1	5.5	-1.3	-1.5	-1.5
Brazil	3.4	2.0	2.0	4.4	5.3	4.3	-2.8	-2.3	-2.2	6.9	7.2	7.3
Argentina	-1.7	5.5	4.5	219.9	35.9	14.5	1.0	-0.4	-0.3	7.2	6.3	6.0
Colombia	1.7	2.4	2.6	6.6	4.7	3.1	-1.8	-2.3	-2.4	10.2	10.0	9.8
Chile	2.6	2.0	2.2	3.9	4.4	3.2	-1.5	-2.1	-2.4	8.5	8.1	8.1
Peru	3.3	2.8	2.6	2.4	1.7	1.9	2.2	1.7	1.3	6.4	6.5	6.5
Ecuador	-2.0	1.7	2.1	1.5	1.3	1.5	5.8	3.4	2.6	3.4	4.0	3.8
Venezuela	5.3	-4.0	-5.5	49.0	180.0	225.0	2.4	-0.1	-0.5
Bolivia	1.3	1.1	0.9	5.1	15.1	15.8	-4.3	-2.5	-3.0	5.0	5.1	5.1
Paraguay	4.0	3.8	3.5	3.8	3.7	3.5	-3.9	-2.4	-2.7	5.8	5.7	5.7
Uruguay	3.1	2.8	2.6	4.8	5.5	5.3	-1.0	-1.5	-1.7	8.2	8.0	8.0
Central America ⁶	3.9	3.8	3.9	2.3	2.9	3.4	-0.9	-0.9	-1.3
Caribbean ⁷	12.1	4.2	8.6	6.3	6.3	5.9	4.1	0.6	0.3
Memorandum												
Latin America and the Caribbean ⁸	2.4	2.0	2.4	16.6	7.2	4.8	-0.9	-1.1	-1.4
Eastern Caribbean Currency Union ⁹	3.9	3.5	2.7	2.3	1.9	2.0	-10.4	-9.9	-8.3

Le stime economiche del FMI per l’America Latina e i Caraibi

Sicurezza e criminalità

Duplice omicidio in pieno giorno a Città del Messico: uccisi due collaboratori della sindaca della capitale

Il 20 maggio due stretti collaboratori della sindaca di Città del Messico, Clara Brugada, sono stati assassinati a sangue freddo in pieno centro città. Si tratta di Ximena Guzmán, 42 anni, e José Muñoz, 52 anni, entrambi membri di fiducia dell’amministrazione di Brugada.

L’attacco è avvenuto intorno alle 7 del mattino vicino a una fermata della metro lungo l’avenida di Tlalpan. Guzmán, alla guida della sua auto, si era fermata sul lato della strada, mentre Muñoz stava per salire sul veicolo. Un uomo con casco, che secondo le prime ricostruzioni sarebbe lo stesso già avvistato nei giorni precedenti, si è avvicinato e ha sparato: 12 colpi. Secondo fonti investigative, i killer hanno agito con estrema professionalità: hanno usato armi difficili da tracciare, hanno colpito a distanza ravvicinata per garantire la precisione e hanno evitato danni collaterali. Nessuno dei due funzionari uccisi aveva protezione armata. Si tratta del più grave attentato contro esponenti politici a Città del Messico dall’agguato al capo della polizia Omar García Harfuch nel 2020.

Le autorità non hanno ancora arrestato i responsabili, paura e indignazione crescono nel paese. Molti puntano il dito contro il Cartello di Jalisco Nueva Generación (CNJG), già coinvolto in episodi simili e recentemente colpito da arresti nella capitale. Secondo il [Latin](#)

[American Risk Report](#), l'attacco potrebbe avere due spiegazioni: o un messaggio al governo federale e al partito Morena, in risposta alla linea dura contro i cartelli promossa da Claudia Sheinbaum, o un regolamento di conti locale legato a interessi criminali nelle periferie della città. In entrambi i casi, l'episodio rappresenta una minaccia grave per la sicurezza di Città del Messico, considerata finora una relativa "isola sicura" rispetto al resto del paese.

Mentre il governo cerca di minimizzare la portata dell'evento, molti esponenti politici hanno già rafforzato le proprie misure di sicurezza personali. Questo duplice omicidio aumenta l'elenco delle persone uccise per ragioni politiche. Nel primo quadrimestre di quest'anno: 107 omicidi, 20 sequestri e 5 persone scomparse, secondo i dati dell'osservatorio sulla violenza politica criminale [Votar entre Balas](#).



*Ximena Guzmán e José Pepe Muñoz, rispettivamente segretaria particolare e consigliere della Sindaca Brugada.
Fonte: X/Twitter*

Italia-America Latina e Caraibi

Missione del Ministro Tajani in Messico e attività diplomatiche del Sottosegretario Silli

Dal 22 al 24 maggio 2025, il Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, è stato in missione ufficiale in Messico. Durante la visita, ha incontrato i Ministri degli Esteri, dell'Economia, dell'Interno, della Sicurezza e del Turismo, esponenti della comunità imprenditoriale, rappresentanti della collettività italiana. A Città del Messico, insieme al Ministro dell'Economia messicano, Marcelo Ebrard, ha inaugurato il Forum Imprenditoriale Italia-Messico, al quale hanno partecipato rappresentanti dell'Istituto Commercio Estero, Cassa Depositi e Prestiti, SACE, SIMEST, Confindustria e delle controparti messicane. Quella di

Tajani é la prima visita, negli ultimi dieci anni, di un Ministro degli Esteri italiano in Messico, primo mercato di destinazione dell'export italiano in America Latina. In questo contesto, Tajani ha dichiarato che l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Messico, a lungo bloccato, potrebbe essere firmato entro la fine dell'anno.

Il 15 maggio, il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giorgio Silli, è stato in missione istituzionale a Barbados e Saint Kitts e Nevis per rilanciare il dialogo politico ed economico con i due Paesi caraibici, in vista della XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi e del IV Vertice UE-CELAC. A Barbados, Silli ha incontrato esponenti del governo e della Banca di Sviluppo Caraibica. A Saint Kitts e Nevis, ha tenuto colloqui con il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri. Infine, il 24 maggio, Silli ha partecipato a Quito alla cerimonia di insediamento del Presidente dell'Ecuador, Daniel Noboa.

Cannes, nasce un nuovo fondo per coproduzioni Italia-America Latina

Annunciato all'Italian Pavilion del Festival di Cannes [un nuovo fondo da 1 milione di euro](#) per incentivare la coproduzione cinematografica tra Italia e paesi latinoamericani. Il fondo mira a rafforzare i legami tra produttori delle due aree e sostituisce la partecipazione italiana a Ibermedia, sarà attivo entro il 2025 e rivolto a progetti cinematografici (non seriali), presentati da produttori italiani con almeno il 10% di partecipazione, senza obbligo di girare in Italia né accordi bilaterali preesistenti.

Il Presidente della Camera in visita all'IILA

Il 21 maggio, il Presidente della Camera dei Deputati, On. Lorenzo Fontana, ha visitato la sede dell'IILA – Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana. Secondo fonti ufficiali, la visita rinnova l'impegno del Parlamento italiano per rafforzare l'alleanza strategica con l'America Latina, sottolineando il ruolo centrale dell'IILA nel dialogo bi-regionale.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi da seguire a giugno e luglio:

- 1 giugno: elezioni del sistema giudiziario in Messico.
- 1-3 giugno: 16^a sessione plenaria dell'Assemblea EuroLat a Lima, Perù.
- 6-7 luglio: il Brasile ospiterà il Summit dei BRICS presso il Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro.

Segnalazioni:

- [I discorsi di ricordo della figura di José Pepe Mujica alla Camera dei Deputati](#)
- 22 maggio | Sguardi sull'America latina tra rivoluzioni e colpi di stato, presentazione online dei volumi *L'oro introvabile. Saverio Tutino e le vie della rivoluzione* di Andrea Mulas (il Mulino 2024) e *Tra democrazia e rivoluzione. La democrazia cristiana e la politica italiana nei giorni del golpe cileno* di Luigi Giorgi (Guerini e Associati 2024). Ne discutono con gli autori Mariamargherita Scotti, Giorgio Oldrini e Pierluigi Castagnetti. Streaming sul [canale Youtube della Fondazione ISEC](#).
- [Che cosa aveva scoperto Paciolla](#): omicidi in cui erano coinvolti i vertici militari, con la complicità della missione Onu. Il cooperante ucciso in Colombia per non rischiare che rivelasse notizie scomode, L'Espresso

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.
Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630